


## Giorgio de Chirico

Per le notizie biografiche su de Chirico  
 par. 33.2.

Tratto da: *Arte Italiana, Presenze 1900-1945*, a cura di P. Hulthen e G. Celant, Bompiani, Milano 1989, pp. 631-632.

243

### L'arte metafisica della mostra di Roma (1918)

Possiamo finalmente dire di aver anche noi un'arte nuova che non sia una scimmiettatura idiota della moderna pittura francese, né una ritortura isterica di monoforma futurismo. Io non intendo discreditare il futurismo vero e proprio, oggi fatalmente degenerato e agonizzante, a che pur giovò immensamente per sbarazzare il terreno dai podagrosi<sup>1</sup> pregiudizi e per spianare le strade agli artefici più maturi e più pazienti, più complicati e più profondi, che dovevano venire in seguito. Noi dobbiamo essere sinceramente riconoscenti a questi primi reparti d'assalto che presero l'atteggiamento degli anarchici e dei mascazzoni, che usarono la beffa, la bestemmia e la bastonata, là ove invano si sarebbe tentato il ragionamento o avanzata la teoria. E fecero ciò sacrificando la parte migliore di loro stessi, la parte *dell'animale artista*, ché nell'ardore della lotta non restò il tempo necessario per sgrommare<sup>2</sup> e strigliare l'opera, onde alcuni tra di essi che, più tranquilli, avrebbero sicuramente creato opere durature ci lasciarono solo l'impressione di simpatici agitatori e di utopistici rivoluzionari.

Passati i primi impeti, calmate le prime irruenze, ecco ora sorgere un'arte severa e cerebrale, ascetica e lirica che della magna terra ove nasce succhia lo spirito migliore quello spirito che alcuni grandi costruttori italiani (non parlo solo di pittori) seppero stampare nell'opera loro come un bollo indelebile [...].

La nuova pittura metafisica, sorta ora per opera di pochi artefici italiani, si libera da ogni vincolo e apre la via ai più nuovi lirismi, mantenendosi, in quanto alla forma, in quella costruzione severa e solida che è come l'infaticabile segno di riconoscimento di un'opera veramente duratura.

Non voglio parlare delle mie pitture e dei dodici disegni che espongo a Roma nella Galleria dell'Epoca, poiché sono nemico delle autoapologie. M'è caro però attirare l'attenzione degli intelligenti sulle opere di due artefici i quali, sebbene differenti per l'aspetto, pure esprimono entrambi il lato migliore

dello spirito nostro penisolare. Essi sono: Ardengo Soffici<sup>3</sup> e Carlo Carrà.

Ardengo Soffici, i di cui dipinti riassumono e stringono entro i rettangoli e i quadrati delle tele quello spirito spoglio e multicolore, scheletrico e saturo di luminosità ben digerite che forma la scorza più soda d'alcune felici epoche d'artistica raffigurazione e di lirico-filosofica costruzione; – dall'arte strigliata degli antichi Egiziani alla migliore poesia neo-europea –. Spirito la di cui essenza prima sembra derivi, nelle pitture di Soffici, da un che d'asciutto nel colorito denso, e sapiente di buona terra colta alla luce del solleone restauratore.

Carlo Carrà, invasato dalla nuova metafisica, fa sorgere un incantamento d'amore, le prospettive nostalgiche delle stanze; le latitudini e le longitudini dei soffitti e dei pavimenti di cui la fuga disperata va a morire nell'abbraccio rettangolare dell'anticamera – come la pietra smossa sulla tomba vuota del resuscitato –, o della finestra aperta sulla stanchezza spleenica<sup>4</sup> della città ammosciata nell'organismo diuturno e giostrante della vita. Dolcissimi fantasmi siedono cauti e severi tra queste geometriche magie. Ai lati sorgono oggetti rievocatori di lontani desii sepolci; parallelepipedi multicolori, patetismi santificati dalla matematica delle costruzioni; carte geografiche con le linee di navigazione tracciate come scritte telegrafiche e con i porti consolatori segnati dai dischetti rossi; scatole a sorpresa dai colori di giostra fieraioia; funebri lavagne dai parapegni<sup>5</sup> misteriosi e solenni tavoloni, che paiono cisterne pel sudore del meditante. Ed ecco: *La realtà metafisica-Penelope – Il cavaliere occidentale – Solidità – La musa metafisica – L'ovale delle apparizioni*.

Arte che non è tentativo effimero forza astrale che sviluppa dopo averla pompata agli esseri e alle cose gravide di dèmoni.

Arte che non è tentativo effimero o andazzo pretenzioso, come idiotamente crede quella tal schiatta di bipedi vivipari che Nietzsche con malizia definiva: la plebaglia istruita.

1. **podagroso**: malato di podagra, una forma di góttia. Qui nel senso figurato di rigido, anchilosato.

2. **sgrommare**: togliere la grómma, cioè il tartaro, dalle botti. Qui nel senso figurato di rifinire.

3. **Ardengo Soffici**: (Rignano sull'Arno, Firenze, 1879-Forte dei Marmi, Lucca, 1964): scrittore e

pittore. Fu tra i collaboratori della rivista fiorentina «La Voce» e fondatore con G. Papini de «Lacerba».

4. **spleenica**: dall'inglese spleen, stato d'animo di profonda malinconia mista a disgusto della vita.

5. **parapegma**: tavola astronomica molto diffusa nell'antichità.